

Caritas: incontrare i poveri

Nel corso del 2017 sono state 197.332 le persone incontrate in tutta Italia dai Centri d'ascolto della Caritas. Il dato emerge dal volume "Povertà in attesa. Rapporto Caritas italiana 2018 su povertà e politiche di contrasto" presentato mercoledì 17 ottobre a Roma presso la **Fondazione "Con il Sud"**. Nel Rapporto vengono presentate e analizzate le informazioni relative a 1.982 strutture collocate in 185 diocesi. Attualmente (dato aggiornato ad agosto 2018) i centri d'ascolto delle diverse tipologie (parrocchiali, zonali/vicariali e diocesani) sono arrivati a quota 3.366. Delle persone incontrate nel 2017, il 42,2% è di cittadinanza italiana, il 57,8% straniera. Se nel nord e nel centro prevalgono gli stranieri (rispettivamente 64,5% e 63,4%), nel sud le storie intercettate sono per lo più di italiani (67,6%). Tra gli stranieri la quota più numerosa proviene dal Marocco (18,1%) e dalla Romania (12%). Nel complesso si conferma la diminuzione degli stranieri provenienti dall'Europa dell'Est a fronte di un ulteriore aumento degli africani. Oltre 13 mila stranieri (l'11,9%) sono rifugiati o richiedenti asilo, provenienti soprattutto da Sudan (14,7%), Nigeria (11,3%) ed Eritrea (9,4%). E' abbastanza alta la percentuale di stranieri con

permesso di soggiorno (74,5%), ma il numero molto alto di mancate risposte potrebbe nascondere una maggiore quota di irregolari, in aumento in alcuni territori. Tra le quasi 200 mila persone incontrate nei centri d'ascolto l'età media è 44 anni. I giovani tra i 18 e i 34 anni rappresentano la classe più numerosa (25,1%); tra gli italiani prevalgono le persone delle classi 4554 (29,3%) e 5564 anni (24,7%); i pensionati costituiscono il 15,6%. Le persone incontrate risultano per lo più coniugate (45,9%) e celibi/nubili (29,3%). Aumentano le storie di solitudine e, di contro, diminuiscono le situazioni di chi sperimenta una stabilità relazionale data da un'unione coniugale. La rottura dei legami familiari può costituire un fattore decisivo per l'entrata in una condizione di povertà. Ed è in crescita anche il numero dei senza fissa dimora. Il 63,9% delle persone ascoltate, circa 89mila persone, dichiara di avere figli. Tra queste, oltre 26mila persone vivono con figli minori, la cui situazione risulta particolarmente preoccupante perché le deprivazioni materiali attivano spesso dei circoli viziosi che tramandano di generazione in generazione le situazioni di svantaggio. Oltre i due terzi delle persone che si rivolgono alla

Caritas ha un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media (il 68,3%); tra gli italiani questa condizione riguarda il 77,4% degli utenti. La situazione dei giovani della fascia 1.834 anni desta ancor più preoccupazione: il 60,9% dei ragazzi italiani incontrati (fuori dal circuito formativo e scolastico), possiede solo la licenza media; il 7,5% può contare appena sulla licenza elementare. In linea con gli anni precedenti, nell'analisi dei bisogni di chi si rivolge ai centri di ascolto spiccano anche per il 2017 i casi di povertà economica (78,4%), seguiti dai problemi di occupazione (54,0%) e dai problemi abitativi (26,7%), in aumento rispetto al 2016. All'interno di questa categoria si nota un evidente incremento, dal 44,3% al 52,5%, della situazione di chi è privo di un'abitazione. Alle difficoltà di ordine materiale seguono altre forme di vulnerabilità che in molti casi si associano alle prime: problemi familiari (14,2%), difficoltà legate alla salute (12,8%) o alle migrazioni (12,5%). Su 100 persone quasi 40 hanno manifestato tre o più ambiti di difficoltà. Solo il 36,5% ha espresso difficoltà riferite ad una sola dimensione di bisogno (percentuale in calo rispetto all'anno precedente). Le situazioni più frequenti di sovrapposizione di bisogni sono quelle in cui si

combinano povertà e disagio lavorativo. Tuttavia il 46,1% degli utenti non dichiara problemi occupazionali e c'è un 4,2% che si è rivolto ai centri per problematiche di tipo non economico (malattia mentale, separazione, morte di un congiunto, difficoltà nell'assistenza di familiari, problemi di giustizia). Le richieste più frequenti restano comunque quelle relative a beni e servizi materiali (62,1%). Tra questi prevalgono le distribuzioni di pacchi viveri, di vestiario e l'erogazione di pasti alla mensa. Nel 2017 sono stati realizzati circa 2 milioni 600mila interventi. L'attuazione del Reddito d'inclusione (Rei) ha avuto inizio il 1° dicembre 2017. Fino al giugno 2018 ne ha potuto beneficiare il 60% degli aventi diritto (poco più di 1 milione su 1,7 milioni totali). E' una percentuale significativa per una misura relativamente "giovane" e un risultato che segnala un buon attecchimento iniziale del Rei nei territori. Dal 1° giugno 2018 - ricorda il Rapporto - sono venuti meno i criteri familiari e la grave povertà costituisce l'unico requisito d'accesso. Questo significa che la platea degli aventi diritto si è allargata fino a raggiungere la quota di circa 2,5 milioni d'individui. Resta quindi ancora da coprire l'altra metà di quei 5 milioni in povertà assoluta oggi presenti in Italia.



Quasi 200mila le persone che si sono rivolte ai centri d'ascolto della Caritas in Italia l'anno scorso. Il dato emerge dal volume "Povertà in attesa. Rapporto Caritas italiana su povertà e politiche di contrasto". Il 42 per cento è di cittadinanza italiana

